

“Ginevra - Arte e Musica”

23 agosto – 16 settembre 2001

Guida alla Mostra

Che cosa significhi il titolo “Ginevra arte e musica” mi è stato chiesto molte volte, come anche il motivo dell’abbinamento della musica alla cultura celtica. Cercherò di chiarirlo citando le parole del progetto stesso: “La magia della musica ha incantato la pittura e la scultura fin dagli inizi della sua storia. Dai ceramisti dell’antica Grecia agli artisti degli affreschi etruschi e latini, dai pittori medioevali a quelli del rinascimento, dai moderni ai contemporanei, la musica è sempre stata una straordinaria fonte di ispirazione. Dipingere i suoni infatti è stata l’aspirazione di molti artisti che hanno cercato di dare una raffigurazione alle sensazioni alle emozioni, alle suggestioni, ai ricordi, ai sogni da essa suscitati”.

La musica di Enya, la cantante irlandese più nota in questo momento, ad esempio, come quella dei nostri Myrddin, suscita visioni fantastiche, misteriose, quasi mistiche, nelle quali il nostro animo affonda trovando gioia e serenità.

Il nome Ginevra trae origine dalla bellissima e infelice regina, sposa di Re Artù, che fu protagonista della leggendaria storia d’amore con il cavaliere Lancillotto del Lago; storia ripresa anche da Dante nel 5° canto dell’Inferno in cui scrive, come ricorderete, “Galeotto fu il libro e chi lo scrisse”, a proposito dell’amore tra Paolo e Francesca.

E qui si giunge ai Celti: Ginevra, Artù e Lancillotto vissero nella Britannia celtica nel VI secolo e le vittorie del re contro i Sassoni ne fecero un personaggio leggendario, su cui si imperniò il noto ciclo dei Cavalieri della Tavola Rotonda.

Noi Liguri siamo stati definiti da noti storici “i Celti d’Italia”. I Celti infatti, popolazione diffusa nell’Europa centro-occidentale nel corso del I Millennio a.c., entrarono progressivamente in contatto con il mondo greco-romano. Scrittori greci chiamarono “Keltoi” queste genti insieme con il termine “Galati”, i Romani li chiamarono “Galli”.

I toponimi, i nomi di tribù, di persone e di divinità ci permettono di rintracciare la loro presenza in un’area compresa tra le isole britanniche, la Spagna, e il basso Danubio. Il nostro Giulio Cesare li sottomise nel I secolo a.c., ma essi avevano assediato e saccheggiato Roma già nel 390 a.c. Nel V secolo l’Irlanda fu convertita da San Patrizio e da altri missionari, come la Scozia lo fu da San Colombano.

La nostra storia perciò si intreccia con la loro creando influenze reciproche e percorsi evolutivi comuni.

A parte questi cenni storici, noi artisti del Circolo Amici nell’Arte, abbiamo voluto dedicare alla cultura celtica questa esposizione, mossi dal desiderio di recuperare gli antichi legami di un passato che si protende anche nel nostro presente, arricchendo le nostre conoscenze.

L’arte necessita di spazi e culture diverse, come afferma Teodosio Martucci, che sappiano farla interagire con le molteplici e mobili sfaccettature della società e della comunicazione contemporanea. A questo proposito informo che sarà realizzato, a cura del nostro circolo, un CD informativo che documenterà il percorso della mostra, e sarà possibile prenotare tramite il nostro sito www.amicinellarte.it.

Gli artisti qui presenti sono trentatre, compresi i Myrddin, nostri soci. Le opere presentate variano da uno stile classico figurativo ad esempi di informale, espressionista, astratto, sia per quanto riguarda la pittura, sia per la scultura e la ceramica.

Il nostro desiderio, infatti, è quello di offrire un panorama ad ampio raggio delle varie forme d’arte, non esclusa quella d’avanguardia, in modo che gli infiniti fili dell’arte e della vita siano continuamente connessi in una realtà sinergica. Gli autori presenti potranno fornire ogni chiarimento ai pregiati visitatori.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa avvincente iniziativa: la Pro Loco e il Comune di Garlenda, primi fra tutti, l’azienda Porcella che ci ha permesso di ricostituire il bosco celtico, la nostra amica Nadia di Orto e Giardino che ha ben interpretato con i fiori lo spirito della mostra, la Banca Carige, l’Accademia Lyra di Savona, che ci ha procurato gli strumenti musicali, il Golf Club e i ristoratori di Garlenda, i soci del Club che hanno lavorato indefessamente, l’amico Alberto Brunco e quanti hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.

Vi lascio con una considerazione finale: arte e musica... un amore senza fine.

Carmen Spigno